



dipartimento studi umanistici



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI NAPOLI FEDERICO II

Napoli 28 febbraio 2017

Si attesta che il dottor Stefano Maltese, assegnista nell'ambito del progetto Promozione della salute, del benessere e della giustizia sociale per favorire l'inclusione nella società.

POR Campania FSE 2007-2013/ POR Campania FSE 2014-2020, Asse IV e Asse V, ne del 28 febbraio 2017 ha concluso l'attività di ricerca, come da progetto, consegnando la relazione finale.

Il responsabile scientifico  
Maura Striano

dipartimento studi umanistici

Napoli 80133

Via Porta di Massa, 1

<http://studiumanistici.dip.unina.it/>

## 1. Premessa:

Il progetto ha preso le mosse e si è posto in continuità con una prima indagine di carattere esplorativo (Maltese, 2013), condotta in collaborazione con la Cooperativa Sociale Dedalus, intorno ai fenomeni legati alla prostituzione maschile di strada. Il primo studio, consistito in una ricerca di carattere etnografico, ha permesso di registrare e far emergere alcuni dati che, rivisitati a distanza di quasi tre anni, hanno rappresentato il punto di partenza di una ricerca che si è inteso approfondire in due direzioni parallele: dal punto di vista pratico maggiormente incentrato sul piano dell'intervento (di seguito definita ricerca-intervento) e da quello teorico attraverso lo studio e la ricerca in letteratura intorno ai temi della sessualità giovanile e adolescenziale in chiave pedagogico/educativa (di seguito definita ricerca teorica).

L'analisi preliminare del contesto di azione, condotta insieme agli operatori della Cooperativa Dedalus, impegnati da oltre un decennio in interventi di strada, ha portato alla considerazione che gli ultimi anni sono stati caratterizzati dagli effetti della crisi economica che hanno impattato fortemente sulle realtà dell'esclusione sociale in generale e di quella alimentata dai vissuti di marginalità di strada in particolare. Due fattori sono risultati significativi in tal senso: il progressivo impoverimento e il direttamente proporzionale incremento dell'immigrazione (prevalentemente clandestina) dai paesi dell'est europeo e del nord Africa. Fattori che hanno prodotto un aumento delle persone coinvolte a vario titolo nei fenomeni di prostituzione di strada e abbassato sensibilmente anche l'età dei soggetti in questione. Le profonde diseguaglianze che caratterizzano questo stato di cose, le fragilità sociali, i processi strutturali di esclusione individuali e collettivi (se si estende la considerazione ai diversi gruppi etnici che oggi popolano periferie e zone più marginali della città), le storie di oppressione e i bisogni insoddisfatti materiali e di relazione, si sono imposti, dunque, come dati di contesto e, al tempo stesso, motivazioni alla base di una ricerca-azione che intende indagare la possibilità di attivare processi di trasformazione sociale, culturale, economica.

dipartimento studi umanistici

Napoli 80133

Via Porta di Massa, 1

<http://studiumanistici.dip.unina.it/>

## 2. Descrizione della ricerca-intervento:

Sulla base del modello di ricerca-azione illustrato di seguito, e per le motivazioni che lo specificano, l'attuazione della ricerca ha avuto un andamento circolare volto a cogliere gli elementi di criticità che determinano gli ostacoli nel percorso di emancipazione dalla realtà di oppressione per riprogettarlo in maniera sempre più aderente alla realtà.

Il filo conduttore di tutti i passaggi è stato quello di un'idea di salute e benessere di ampio respiro che non potesse prescindere dal contesto di vita dei soggetti considerati.

Riflettere nell'ottica della riduzione del danno, non ha significato adottare strategie di incoraggiamento alla prostituzione o di controllo sociale, ma ha sempre espresso uno sguardo di comprensione e vicinanza realistica alla situazione di chi finora non ha avuto altre scelte nella vita. Comprensione che, se sostenuta da un chiaro intento pedagogico e, dunque, trasformativo, non si è mai tramutata però in rassegnazione o accettazione passiva dello stato di cose; comprensione come sguardo non giudicante che spinge e incoraggia a vedere oltre, dimostrando attenzione alla persona e alla sua salute, senza negare la realtà in cui è coinvolta, ma partendo da questa.

Il *proprium* pedagogico della ricerca ha provato a interrogarsi, attraverso l'utilizzo della pratica narrativa, sulle difficoltà che impediscono ai soggetti vittime di tratta e sfruttamento di essere inclusi nella società.

Il lavoro di co-progettazione della ricerca ha fatto emergere l'esigenza primaria e prioritaria di sviluppare attività tese ad individuare gli indicatori che definissero i livelli essenziali di assistenza nella presa in carico delle vittime di tratta e, nelle attività di prossimità, un'analisi in termini di costi benefici dei servizi posti in essere.

Quanto emerso dai tavoli di lavoro e dai *focus group* costituiti all'interno della rete di supporto del progetto è così sintetizzabile: in questi anni i progetti connessi alle azioni di contrasto al traffico e alla tratta di esseri umani hanno attivato sul territorio sistemi integrati di intervento proattivo, in grado di generare una serie di azioni e servizi, a partire dalla prossimità e dal contatto in strada delle vittime, fino al supporto alla piena autonomia e all'inclusione socio-lavorativa delle persone prese in carico. Si tratta di approcci e interventi multi-agenzia che non solo coinvolgono una molteplicità di attori e soggetti istituzionali, pubblici e del privato sociale, ma che spesso si sono connotati come luoghi di conversione di risorse umane ed economiche nell'ottica del rafforzamento dei sistemi di protezione a livello locale. Inoltre, si sono consolidati sistemi di intervento in molti casi fortemente innovativi e capaci di accompagnare le azioni in oggetto, sia con attività di ricerca e analisi del fenomeno, che attraverso attività di mediazione sociale e dei conflitti e, più in generale, finalizzate a migliorare le condizioni di benessere e sicurezza della comunità.

Allo stesso tempo, l'assenza di azioni strutturali di monitoraggio su tali aspetti, non ha consentito di realizzare azioni costanti di valutazione degli interventi posti in essere. Al contrario, si è quindi ritenuta necessaria per l'efficacia dell'azione amministrativa e delle policy messe in campo, poter disporre di una accurata definizione dei "livelli essenziali di prestazione e dei loro costi standard", al fine di sostenere, implementare e stabilizzare in modo omogeneo gli interventi rivolti alla protezione e alla tutela dei diritti delle persone vittime di tratta. Per tali ragioni, è apparso utile avviare in questa direzione un'azione di sistema capace di sperimentare un'attività costante di indagine e monitoraggio; contemporaneamente, nel merito degli interventi

si è ritenuto urgente avviare un'analisi economica in termini di costi e benefici, anche con l'obiettivo di valutare le ricadute in termini di benessere e sicurezza per le comunità locali e la cittadinanza.

### 3. Il modello della ricerca-azione:

La scelta, di intesa con la Cooperativa, di caratterizzare la ricerca in senso pedagogico è stata basata sulla tensione verso il cambiamento che essa può imprimere a una pratica di intervento consolidata e che si trova a fronteggiare le nuove emergenze presentate. La ricerca, pur non avendo l'obiettivo di fornire indicazioni normative, si è qualificata come trasformativa nel senso che non si è limitata a raggiungere esiti puramente descrittivi di un fenomeno sociale così complesso. Favorire la riflessione sulla trasformazione dei contesti, sull'orientamento al cambiamento, è stato il compito principale di una ricerca che è stata condotta in maniera partecipativa e collaborativa.

Il primo studio esplorativo del 2013 ha rappresentato una fase di mappatura e ricognizione del territorio e ha prodotto la conoscenza del fenomeno, della logistica e la scelta del gruppo di riferimento, della presenza nei luoghi di ritrovo.

Il livello di approfondimento rispetto al primo studio esplorativo, si è concentrato sulla globalità dell'intervento che, successivamente all'incontro con la persona che si prostituisce per strada, prevede la possibilità di accoglienza presso il *drop-in* gestito dalla Cooperativa per fornire aiuti materiali come indumenti o possibilità di fare una doccia e, successivamente ancora, attraverso un accompagnamento presso i servizi sanitari pubblici per controlli medici ed eventuali cure.

E' dunque possibile identificare due fasi principali di lavoro all'intersezione delle quali va collocato il lavoro di monitoraggio oggetto della ricerca:

- Contatto-approccio con l'utenza: attraverso l'unità di strada vengono frequentati i luoghi della prostituzione per incontrare i soggetti coinvolti e stabilire un riconoscimento. Sulla base delle metodologie narrative non strutturate si cerca di arrivare ad una ricostruzione biografica delle storie dei soggetti che apra alla possibilità di auto-riconoscere il bisogno di ricevere aiuto.
- Strutturazione più stabile dell'intervento: attraverso la costruzione di una relazione più significativa, si contribuisce alla possibilità di continuare a "scrivere" la propria storia sotto altre prospettive.

Come evidenziato da molti autori (Baldacci, 2005; Orefice, 2009, 2011) il processo di ricerca-azione non è mai lineare ma ricorsivo, per adattarsi al contesto, per incidere e riflettere sulle sue possibili trasformazioni. Questo è il motivo per il quale sembra particolarmente adatto al campo di indagine considerato, ma implica anche un disegno di ricerca di matrice fortemente qualitativa che non può essere dettagliatamente definito a priori, ma si viene configurando e precisando in corso d'opera.

La particolarità della ricerca-azione necessita l'immaginazione di approcci metodologici diversificati e richiede criteri di progettazione specifici in particolare per favorire spazi di incontro e confronto valutativi.

Per quanto riguarda le modalità di programmazione non è risultato semplice, e nemmeno

troppo adeguato, utilizzare modelli classici suddivisi in obiettivi, metodologie, strumenti e criteri di verifica, in quanto l'aspetto relativo all' "azione" è di tipo induttivo e pratico. Lo stesso dicasi per la scansione temporale perchè il lavoro di ricerca basato sulla raccolta delle narrazioni avviene a contatto con una realtà relazionale in continua evoluzione.

Il tradizionale andamento a spirale della ricerca-azione prevede di modulare i quattro momenti caratterizzanti l'impianto della ricerca sui differenti passaggi del percorso di intervento nella sua globalità. Costitutivo di ogni passaggio risulta centrale il lavoro di monitoraggio nel quale si è inteso concentrare la ricerca.

I passaggi possono essere definiti come segue:

- Pianificazione: l'intervento di ricerca è stato progettato in compartecipazione con la Cooperativa Dedalus rispondendo al problema delle difficoltà e ostacoli nella promozione della salute e del benessere di giovani ragazzi e ragazze coinvolti in fenomeni di prostituzione di strada.
- Azione: il progetto verrà applicato sul campo attivando strumenti di documentazione e monitoraggio con specifiche determinazioni pedagogico-sociali.
- Osservazione: è stata attuata una raccolta sistematica di dati empirici utilizzando metodologie qualitative e narrative.
- Riflessione-valutazione: l'analisi dei dati empirici sarà accompagnata da una discussione critica e una riflessione pedagogica volta a individuare i punti critici e le possibilità di ridefinizione del percorso progettuale.

Sulla base dei risultati della riflessione sull'azione sistematicamente osservata, potrà essere ripianificata l'azione successiva in maniera più mirata e auspicatamente efficace.

Coerentemente con l'ottica qualitativa della ricerca, che non si basa su una rigidità di modelli, si è inteso preventivare un percorso reale che permetterà di considerare l'imprevisto come categoria di analisi parimenti significativa.

Il cambiamento auspicato riguarda la possibilità di rendere il più possibile continuativo il percorso di intervento andando a intercettare le principali difficoltà che spesso lo interrompono: non sempre l'incontro di strada evolve in una relazione in grado di sostenere il soggetto a compiere i passi successivi in vista di una promozione più completa della salute e del benessere. Al primo livello di prevenzione rappresentato dalla possibilità di offrire preservativi e informazioni durante l'intervento di strada dovrebbe seguire quello di un'accoglienza presso la struttura fissa in cui non sono più gli operatori ad andare incontro al soggetto ma è il soggetto a recarsi autonomamente presso la struttura e, infine, scegliere di essere accompagnato presso la struttura sanitaria, beneficiando del sostegno anche pratico dell'operatore (documentazione medica, mediazione linguistica e culturale in caso di stranieri ecc.). Trattandosi spesso di minori o ragazzi non in regola con il permesso di soggiorno questa rappresenta la parte più impegnativa e delicata dell'intervento e quella che incontra maggiori difficoltà nella realizzazione a causa della diffidenza verso uno stato che non riconosce i soggetti in questione, delle difficoltà burocratiche e quelle legate all'imbarazzo legato al loro lavoro.

#### 4. Approcci teorici di riferimento:

Gli approcci teorici utilizzati come riferimento per la costruzione del progetto di ricerca rappresentano contemporaneamente anche ulteriori ambiti di ricerca su cui ritornare alla luce dei risultati raggiunti per successivi approfondimenti e sviluppi delle teorie maggiormente contestualizzate nelle specifiche realtà prese in esame.

##### 4.1. La pedagogia di strada:

Ulteriore livello di riflessione che, a partire dalla pratica, intende ri-costruire una teoria pedagogica, riguarda la scelta di agire attraverso interventi di strada e fa capo a una pratica educativa e pedagogica che parte dall'idea di contattare i soggetti nell'ambiente che caratterizza il loro fenomeno di esclusione sociale, senza un'effettiva richiesta di aiuto iniziale. Un'azione pedagogica sensibile alla libertà personale, a punti di vista e valori non stereotipati, costruiti e pensati volta per volta durante la relazione messa in campo sulla strada.

Sulla base della consolidata esperienza operativa della cooperativa la pratica dell'intervento di strada si fonda sulla difficoltà ad avvicinare lo specifico tipo di utenza che non riconosce di avere un bisogno e soprattutto non vede nei servizi (pubblici e privati) una risorsa. La proposta pedagogica è quella di un'accoglienza personale non istituzionale, che garantisca al singolo la possibilità di sviluppare le proprie risorse come risposta all'esclusione vissuta, a partire dal luogo in cui questa si esperisce e dove è più probabile far nascere una relazione di prossimità. Non si tratta di fornire modelli di aiuto indiscutibili ma di costruire con l'altro unità di senso che siano significative per lui in quel determinato momento biografico e compatibili con il contesto che lo circonda in quella situazione specifica. L'obiettivo generale è certamente quello di intervenire sul disagio dilatando le opportunità attraverso la proposta di una diversa riconoscibilità del soggetto stesso. La pedagogia di strada assume la centralità del soggetto e dei processi attraverso cui egli percepisce, fa proprie le sue condizioni di esistenza, senza che queste debbano essere considerate come permanenti e immutabili. Si individua così come oggetto privilegiato della riflessione pedagogica sull'intervento il contributo che il soggetto è in grado di dare alla costruzione del proprio modello di interpretazione e di azione sul proprio mondo. La partecipazione rappresenta, dunque, uno dei più significativi strumenti educativi di questo orientamento pedagogico (Bertolini, 1988). Partecipazione intesa come protagonismo del soggetto rispetto alla relazione educativa, lo scopo pedagogico sul quale impiantare la riflessione circa la pratica è, dunque, quello di intervenire in una realtà sociale deprivata, offrendo opportunità concrete in grado di stimolare significati altri da quelli consueti di marginalità e devianza. Nello specifico, l'intervento si orienta al contenimento dei rischi rispetto a specifici problemi delle persone che si prostituiscono, specie se giovani e meno esperte. L'ottica della "riduzione del danno" propria dell'intervento di strada messa in campo dalla Cooperativa attraverso l'unità mobile del camper, aderisce molto bene al difficile compito di agganciare le forme più estreme del disagio di strada.

Rispetto alla specifica popolazione considerata, quella di giovani persone che si prostituiscono, la strada rappresenta il contesto dell'azione mirata prioritariamente ad aumentare la consapevolezza sui vari fattori di rischio per la salute connessi alla loro attività, fornendo strumenti di informazione e profilassi. Soltanto successivamente è, infatti, pensabile di promuovere

Napoli 80133

Via Porta di Massa, 1

<http://studiumanistici.dip.unina.it/>

l'accesso ai servizi, soprattutto sanitari, ed eventualmente, laddove possibile, offrire occasioni di fuoriuscita dal circuito della prostituzione.

La scelta della metodologia narrativa fornisce gli strumenti relazionali per cogliere i vissuti soggettivi legati al fenomeno e poterli rendere unità di analisi. Affinchè ciò sia possibile e non si fermi al mero resoconto sociologico è indispensabile inquadrare la metodologia all'interno di una pedagogia di strada che permetta di generare processi di riflessione ed elaborazione da parte dei soggetti sulle esperienze e le situazioni da loro vissute, per ricercare possibilità, aprire visioni e sguardi, costruire nuovi significati, cercando di restituire percorsi concreti.

Inquadrare gli strumenti narrativi all'interno di un quadro di riferimento pedagogico significa mettere al centro del processo di ricostruzione biografica la relazione, intesa come riferimento per il soggetto e che utilizzi le categorie della pedagogia di strada come quelle della presenza e dell'accompagnamento. "Essere nella relazione" (Iori, 1998) significa in questo specifico caso far entrare nella ricostruzione biografica molti elementi variabili: dalla soggettività delle persone coinvolte alla comunicazione, disponibilità e chiusure, conflitti, confronti e crescite. Attraverso la metodologia narrativa la comprensione dell'altro ha luogo solo se considerata in termini di processo in continua costruzione, in cui la categoria del dialogo (Dolci) è un altro elemento pedagogico fondamentale. Un dialogo che, come sosteneva Dolci, radica i suoi contenuti nell'esperienza e nelle vite delle persone e, al contempo, restituisce fiducia.

Perchè questo possa accadere in maniera concreta non si può pensare ad un utilizzo strutturato delle biografie della strada, ma c'è bisogno di fare ricorso ad un ascolto a 360 gradi, attento e flessibile che stabilisca delle regole precise nella relazione: la sospensione del giudizio, la partecipazione critica e interessata che riporta la centralità del soggetto, la valorizzazione dell'esperienza personale, la possibilità di trasmettere altre eventuali esperienze. Si tratta essenzialmente di assumere una postura educativa volta a cogliere la visione del mondo dell'altro senza verità assolute, ma con la disponibilità a modificarsi nell'interazione. La sospensione momentanea dei propri schemi interpretativi non significa annullare distanze critiche nei confronti della visione del mondo dell'altro ma permette di far diventare l'intervento di strada parte della ricerca stessa andando oltre la presenza fisica per diventare capacità di esserci. Un esserci che si differenzia da quello degli operatori con cui si andrà a collaborare nel momento in cui all'interno del percorso di ricerca sarà un "esserci per capire" e non unicamente un "esserci per fare".

#### 4.2. La ricerca autobiografica e narrativa:

Come si è accennato, il rischio di ridurre la pratica al mero intervento in favore dei soggetti considerati può essere arginato soltanto inquadrandola all'interno di una cornice teorica pedagogica che ne restituisca un respiro critico più ampio. La pedagogia di strada cui si intende fare riferimento per orientare la pratica e, successivamente, ritornarci in maniera riflessiva durante e dopo l'esperienza, ha una chiara ed esplicita matrice nel lavoro e nelle opere di Paulo Freire, non soltanto perchè il contesto considerato si regge ed alimenta su forme evidenti di oppressione, ma, anche perchè intende l'intervento di promozione della salute come un intervento educativo in grado di promuovere cambiamenti più ampi. Il valore strutturale della pedagogia per Freire consiste nell'intenderla una "scienza emancipativa e liberatrice" dell'uomo, rivolta all'elevazione (oggi potremmo dire inclusione) degli oppressi e di tutti coloro i quali

vivono ai margini della società.

Napoli 80133

Via Porta di Massa, 1

<http://studiumanistici.dip.unina.it/>

Il metodo pedagogico indicato dall'autore come processo di coscientizzazione cerca di dare al soggetto l'opportunità di riscoprirsi attraverso la riflessione sul procedere della sua esistenza. La profondità del suo significato applicato al contesto dell'azione permette di leggere l'educazione alla salute (intesa come riduzione del danno, informazione, prevenzione e accompagnamento presso strutture sanitarie) una vera e propria pratica di libertà, un atto di conoscenza che apre la strada all'avvicinamento critico alla propria realtà di oppressione.

Anche la riflessione autobiografica assume un significato fondamentale se inquadrata nel paradigma pedagogico freireiano, in quanto rappresenta un mezzo per aiutare il soggetto a ricomporre i frammenti in cui l'identità personale risulta perdersi nei vissuti di esclusione e marginalità.

La pratica autobiografica che si intende rendere parte centrale di tutte le fasi dell'intervento è per forza di cose una pratica non strutturata attraverso gli strumenti classici della ricerca canonica ma, in linea con le intuizioni del pedagogista brasiliano, si mette in atto attraverso il dialogo tra soggetti che si incontrano nei contesti significativi dell'esclusione. Il dialogo permette di restituire valore alla parola che la società degli inclusi fa fatica ad ascoltare. Freire stesso individua nella parola due dimensioni pedagogicamente molto importanti: quella dell'azione e quella della riflessione. Considerare queste due dimensioni specifiche all'interno del contesto di ricerca descritto significa anche coglierle nella loro interazione: è autentica solo la parola che si pronuncia dalla prassi e la parola autentica può trasformare il mondo di chi la pronuncia.

## 5. Fasi della ricerca:

La ricerca si è composta delle seguenti fasi e attività:

A) Costituzione e attivazione del Gruppo di coordinamento, composto dai rappresentanti del progetto - "Fuori Tratta" (e la rete territoriale ad esso afferente) che ha avuto il compito di definire la progettazione esecutiva e il monitoraggio delle attività previste dall'azione.

B) Individuazione degli indicatori di valutazione, degli strumenti di indagine e dei focus tematici su cui fondare l'analisi (sia per quanto attiene la strutturazione dei "livelli essenziali di prestazione", sia per quel che concerne la lettura dell'impatto degli interventi in chiave "costi-benefici" e "percezione di sicurezza").

L'approccio interdisciplinare e inter - ed intra - sistemi di intervento, attraverso il diretto coinvolgimento di tutti i diversi attori coinvolti nelle reti progettuali è consistito in:

- utilizzo non replicativo ma in chiave comparativa e di sviluppo delle acquisizioni ottenute da precedenti progetti, compreso il confronto e lo scambio di buone pratiche e strumenti;
- coinvolgimento diretto dei migranti e delle potenziali vittime di tratta e sfruttamento come "esperti privilegiati" nello sviluppo delle azioni progettuali;
- stretto intreccio tra analisi dei fenomeni e pratiche progettuali, nell'ottica metodologica della ricerca-intervento.

Tutte le azioni proposte sono state definite nella loro esecutività attraverso un confronto aperto e partecipato tra i diversi partner progettuali, in modo da consentire agli stessi di definire al meglio il loro ruolo e le competenze da investire. Inoltre, l'azione di sistema e le sue attività sono state valutate e monitorate all'interno della azione più complessiva di monitoraggio e autovalutazione posta in essere dal progetto.

L'azione di ricerca per prospettiva e finalità si è caratterizzata come fortemente utile anche per le ricadute in termini di riprogettazione. Infatti, l'intrecciarsi delle azioni progettuali, da un lato all'interno di un sistema di welfare per molti versi fragile e disomogeneo, d'altro lato in un contesto politico-amministrativo in larga parte disattento all'intervento sui fenomeni della tratta e del grave

Napoli 80133

Via Porta di Massa, 1

<http://studiumanistici.dip.unina.it/>

sfruttamento lavorativo (nonostante la diffusa presenza di tali fenomeni sul territorio di riferimento), fa sì che le suddette attività di ricerca e monitoraggio siano apparse estremamente utili non solo in termini di aggiornamento e miglioramento dei servizi, ma anche in termini di stabilizzazione degli interventi di contrasto alla tratta nel più ampio sistema di welfare a livello locale.

La co-progettazione ha individuato le due seguenti finalità generali:

\* A fronte di un sistema di protezione sociale di elevata qualità ma al contempo fortemente differenziato e caratterizzato da elementi di sperequazione territoriale (specie in termini di quantità e qualità delle prestazioni erogate), uno degli obiettivi strategici è risultato l'ideazione di un modello che possa definire i livelli essenziali delle prestazioni, ovvero il contenuto concreto di una prestazione, determinato attraverso specifici indicatori che ne misurano la soglia essenziale. I livelli essenziali delle prestazioni rappresentano uno strumento di garanzia per il diritto al soddisfacimento dei bisogni di natura socio-assistenziale e per l'uguaglianza nell'accesso alle opportune misure di inclusione attiva.

\* Altro obiettivo strategico della ricerca è stato relativo all'elaborazione di un'analisi costi/benefici delle misure di protezione previste nell'ambito del programma unico, in relazione al peso economico delle politiche socio-sanitarie a favore delle vittime di tratta e delle comunità locali, individuando e monitorando una serie di indicatori afferenti il numero, la tipologia e la qualità delle prese in carico, gli effetti moltiplicatori delle azioni messe in campo, la trasferibilità dei risultati, gli effetti in termini di contrasto alle attività criminali, le ricadute sul benessere delle comunità in termini di sicurezza e salute pubblica, la promozione delle buone pratiche, l'occupabilità creata.

## **6. Prospettive a lungo termine:**

\* Rafforzamento degli interventi mirati a contrastare il traffico di esseri umani e alla tutela delle vittime attraverso l'individuazione di modelli e attività fortemente innovativi replicabili a livello locale.

\* Rafforzamento dei diritti individuali e collettivi delle vittime di tratta attraverso la definizione dei "livelli essenziali di prestazione" loro rivolti.

## **7. Risultati prodotti:**

Per quanto attiene le attività rivolte alla prostituzione gli indicatori elaborati sono stati individuati per la parte pedagogica sulla base dei seguenti principi condivisi negli incontri di co-progettazione:

\* maggiore attenzione delle persone alla prevenzione dei rischi sanitari con specifico riferimento alla cura della propria salute e del proprio corpo.

\* la capacità di evitare situazioni pericolose nella relazione con i clienti e le loro richieste;

\* la disponibilità a recarsi ai servizi socio-sanitari, sia attraverso gli accompagnamenti, sia in modo autonomo

\* la creazione di relazioni fiduciarie con l'equipe di prossimità e attraverso queste con il sistema dei servizi territorio

\* un'attenzione ad evitare comportamenti potenzialmente dannosi rispetto alla percezione del fenomeno da parte dell'opinione pubblica.

dipartimento studi umanistici

Napoli 80133

Via Porta di Massa, 1

<http://studiumanistici.dip.unina.it/>

\* capacità dei progetti di fare capire chi sono le vittime e quindi di come alcuni atteggiamenti, ad esempio l'essere cliente, alimentano il traffico aumentando la domanda

Definiti gli indicatori è stata costruita una scheda pilota individuale che tenga memoria dei percorsi biografici delle singole persone inserite nel monitoraggio.

Sono dunque stati elaborati due strumenti: uno immediato con parte quantitativa e spazio qualitativo più sul contesto, una scheda persona, da compilare "un poco alla volta" come narrazione di quella storia.

## OUTPUT: PRODOTTI/STRUMENTI DI ATTUAZIONE

\* Schema indicatori per la realizzazione dell'indagine (di prossima pubblicazione).

---

## 8. Descrizione della ricerca teorica:

Contestualmente al piano di lavoro sopra descritto come ricerca-intervento, parte della ricerca ha previsto un approfondimento teorico sui temi del rapporto tra pedagogia e sessualità giovanile e adolescenziale, al fine di rendere maggiormente implementato il circolare rapporto tra teoria e prassi.

E' apparso chiaro, infatti, che le motivazioni alla base dell'interesse pedagogico verso le realtà legate alla prostituzione non possano essere slegate da quelle che in maniera più ampia e articolata sono alla base delle discriminazioni basate sul genere e spesso anche all'orientamento sessuale. Un'attenzione profondamente pedagogica all'educazione e costruzione delle identità sessuali e affettive rappresenta senza dubbio una fonte primaria di prevenzione rispetto a tanti fenomeni di esclusione legati alle differenze sessuali.

Laddove non è possibile o estremamente difficile indagare l'altra faccia della medaglia ovvero quella legata al variegato e complesso universo dei clienti del sesso a pagamento è, invece, particolarmente fruttuoso spendere risorse di ricerca nel lavoro di sensibilizzazione e prevenzione su queste tematiche in uno scenario culturale così fortemente connotato da stereotipi e interdetti sociali che rendono alcune caratteristiche della sessualità un tabù per le discipline legate all'educazione.

Ciò è valido chiaramente a tutti i livelli ma può portare maggiori risultati se affrontato in merito a giovani e adolescenti.

Motivazioni per le quali la ricerca teorica è stata condotta, interfacciandosi con l'insegnamento di Pedagogia dell'inclusione del corso di laurea in Psicologia clinica dell'Università degli studi di Napoli Federico II, esplorando dal punto di vista pedagogico le realtà educative degli adolescenti omosessuali come categoria a rischio non solo di esclusione sociale per i noti fenomeni legati al bullismo omofobico ma anche a rischio di essere coinvolti in realtà connesse con la prostituzione e in generale con disturbi legati alla crescita e benessere psicologico.

## 9. Pubblicazioni:

La ricerca teorica ha prodotto le seguenti pubblicazioni:  
dipartimento studi umanistici

Napoli 80133

Via Porta di Massa, 1

<http://studiumanistici.dip.unina.it/>

- Maltese, S. (2016). Le relazioni familiari degli adolescenti omosessuali nell'ottica di una pedagogia dell'inclusione. In F. Marone (Ed.). Raccontare le famiglie. Legami, società, educazione. Lecce-Brescia: Pensa Multimedia.
- Maltese, S. (in press). Traiettorie underground della formazione. Sentieri pedagogici nelle storie di vita degli adolescenti omosessuali, Milano: FrancoAngeli.
- From commonplaces to a place in common: a pedagogical path towards the subjectivation of sexuality. Contributo al prossimo convegno internazionale "What's New in Queer Studies?" (L'Aquila, March 31 - April 2, 2017)

#### 10. Riferimenti bibliografici:

Maltese S., Sex workers, rent boys, marchettari: pedagogia di un incontro, in Pedagogika, XVII-3, 2013.

Barone P., Pedagogia della marginalità e della devianza, modelli teorici, questione minorile, criteri di consulenza me intervento, Guerini scientifica, Milano, 2011.

Bertolino S., Gocci G., Ranieri F., Strada facendo. Aspetti psicosociali del lavoro di strada, FrancoAngeli, Milano, 2010.

Demetrio D., Raccontarsi. L'autobiografia come cura di sé, Raffaello Cortina, Milano, 1996.

Dolci D., Gente semplice, La Nuova Italia, Firenze, 1998.

Freire P., La pedagogia degli oppressi, Mondadori, Milano, 1971.

Oliviero L., Russo C., Vite ai margini: sex workers al maschile in Mornioli A. (a cura di), Vite Clandestine- Frammenti, racconti ed altro sulla prostituzione e la tratta di esseri umani in provincia di Napoli, Edizioni Gesco, Napoli, 2010.

Nor M., La prostituzione, Armando Editore, Roma, 2006.

Vittoria P., Narrando Paulo Freire. Per una pedagogia del dialogo, Carlo Delfino editore, Sassari, 2008.

Dott. Stefano Maltese

